

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2000

Conferma per tre imputati Assolto il costruttore Longo

Due riduzioni di pena, quattro conferme, un patteggiamento e una assoluzione. Questa la sentenza emessa ieri pomeriggio dalla Corte d'appello (presidente Bambara, componenti Moleti e Turiano) nella seconda "tranche" del processo di secondo grado della "operazione Mangialupi", riguardante i nove imputati che nella precedente udienza non aveva patteggiato la pena, preferendo la scelta del rito ordinario.

I giudici hanno innanzitutto confermato la sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto dell'imprenditore Salvatore Longo per il quale, nella sua requisitoria il sostituto procuratore Marcello Minasi aveva chiesto una condanna a tre anni di reclusione, sostenendo che Longo era un elemento di spicco del clan capitanato da Salvatore Surace alla fine degli anni Ottanta, dedito in particolare al settore degli appalti delle case dell'Istituto autonomo case popolari. Ma, come detto, la Corte ha confermato l'assoluzione di Longo ribadendo così la sua estraneità all'accusa di concorso in associazione di stampo mafioso.

Ridotta a 5 anni e 6 mesi la condanna di Nunzio Panarello (8 anni in primo grado) in virtù dell'esclusione dell'aggravante di avere spacciato una grossa quantità di droga. Riduzione a 7 anni e 4 mesi per Gaetano Scognamillo (9 anni e 8 mesi in Tribunale). Ha invece optato, in apertura di udienza, per il patteggiamento (3 anni di reclusione) Giuseppe Amante. Confermata, infine, la sentenza di primo grado per Antonino Cavallo (3 anni), Pietro Costantino (5 anni), Federico Palla (5 anni) e Nunzio Pellegrino (2 anni e 4 mesi).

Il procedimento, pertanto, va in archivio. Ricordiamo, infatti, che il 2 luglio scorso gli altri otto imputati avevano patteggiato la pena. Ad Alfredo Trovato, Giuseppe Cosenza, Giovanni Scipilliti, Benedetto Aspri, Giuseppe Aspri, Carmelo Ventura, Giovanni Vita e Santo Caleca erano state inflitte condanne variabili tra 3 anni e 4 mesi e 7 anni.

Nell'udienza di ieri sono stati impegnati gli avvocati Luigi Autru Ryolo, Giuseppe Carrabba, Salvatore Stroschio, Francesco Traclò e Carlo Autru Ryolo.

Gli originari imputati dell'operazione Mangialupi erano 43, accusati di gravi reati tra cui l'associazione mafiosa, attentati dinamitardi, rapine, estorsioni e spaccio di consistenti quantità di eroina. Oltre ad un presunto inserimento, come sosteneva l'accusa in riferimento a Longo, nel settore degli appalti pubblici. Il processo di primo grado si concluse con 16 condanne per complessivi 88 anni di carcere e 27 assoluzioni.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS